



IN DIRETTA CON IL SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO DI PRAGA
E LA SUA MISSIONE NELLA REPUBBLICA CENTRAFRICANA



2/2026
MARZO
APRILE

Amicizia Missionaria



BANGUI, 26 FEBBAIO 2026:
PACE E PREGHIERA
SOTTO LO SGUARDO DI MARIA



AMICIZIA MISSIONARIA



Periodico bimestrale, non commerciale, d'informazione religiosa e promozione sociale in 7 lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo, ceco, tedesco e portoghese) gratuitamente spedita in 103 Paesi nel mondo agli amici delle Missioni dei Padri Carmelitani Scalzi.

Per informazioni rivolgersi a: PADRE DAVIDE SOLLAMI
MISSIONI CARMELITANE LIGURI
Santuario di Gesù Bambino di Praga
Piazzale S. Bambino, 1-16011 ARENZANO (GE)
Telefono: +39 010.912.66.51
WhatsApp: +39 348.7941619
e-mail: missioni@carmeloligure.it
https: www.amiciziamissionaria.it
Facebook: Amicizia Missionaria - Missioni Carmelitane in Centrafrica
Instagram: @amicizia.missionaria
Ringraziamo per la collaborazione offerta a questa edizione:
Cristina Carbotti, Marco Paravidino e GiBi Peluffo.



ARENZANO (ITALIA) SANTUARIO DI GESÙ BAMBINO

Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
S. Messe ore 8.00 | 9.30 | 11.00 | 17.00
Domenica e festivi:

S. Messe ore: 08.00 | 10.00 | 11.00 | 12.15 | 16.00 | 17.30 | 21
(solo estate)

Tutti i giorni
Ore 16.30 (festivo 17.00)
Adorazione e benedizione eucaristica

Festa mensile di Gesù Bambino:
ogni 25 del mese alle ore 16.00
Festa annuale di Gesù Bambino:
sabato 5 e domenica 6 settembre 2026

Telefono Santuario: +39 010.912.73.86
E-mail: santuario@gesubambino.org
Self-service del Pellegrino: ristorazione@gesubambino.org

Prenotazioni alloggio famiglie:
pernottamentofamiglia@gesubambino.org



PRAGA (REPUBBLICA CECA) CHIESA DI GESÙ BAMBINO

Orario SS. Messe
Da lunedì a sabato:
ore 9.00: S. Messa in ceco

Giovedì:
ore 18.00: S. Messa in inglese
Sabato:
ore 18.00: S. Messa in spagnolo
Domenica:
ore 10.00: S. Messa in ceco
ore 12.00: S. Messa in inglese
ore 18.00: S. Messa in italiano
ore 19.00: S. Messa in ceco

Festa annuale di Gesù Bambino:
3 maggio 2026
Telefono: +420 257 533 646
www.pragjesu.cz - mail@pragjesu.cz

Direttore Responsabile: Padre Marco Francesco Cabula
Redazione: P. Davide Sollami
Grafica: V B Multimedia di Valentina Bocchino - Stampa: Fotolito Moggio, Villa Adriana (RM)
Autorizzazione del Tribunale di Genova n. 45 del 23/12/1991
N. iscrizione ROC 31934
Edizione chiusa in redazione: 20 marzo 2026
Edizione chiusa in tipografia: 25 marzo 2026

Lettera di Padre Davide

Bouar (Centrafrica), 18 febbraio 2026

Cari Amici sempre vicini,

vi scrivo da Yolé, dove mi trovo da alcuni giorni. "Gbia ti kodro a mou ndjoni Careme...": laugurio di buona Quaresima arriva anche dal Presidente della Repubblica Centrafricana via sms che, approfittando del fatto che quest'anno il giorno delle Ceneri è coinciso con l'inizio del Ramadan, ha invitato tutti, Cristiani e Musulmani, a custodire la pace in questo paese che ha vissuto per anni la violenza e la mancanza di dialogo. Inizia dal Centrafrica, per me, il percorso che ci farà tornare alla Pasqua con tutto il cuore. Vivere il Mercoledì delle Ceneri in questa terra che da sempre vive il digiuno e ne offre a chi arriva, è un'esperienza forte. La privazione non toglie la gioia e la voglia di aiutare, anzi rende concretamente sacre anche queste settimane di missione.

Sono arrivato nelle Missioni il 14 febbraio per incontrare i miei fratelli e ripercorrere le piste che ci portano a incrociare le storie di tante persone bisognose. Il Centrafrica ha aperto il cuore a Gesù solo nel 1894, anno in cui un sacerdote cattolico arrivò per la prima volta sulle sponde di questo paese, passando le rive del fiume Oubangui; ancora oggi la popolazione accoglie con gioia e gratitudine il passaggio dei missionari nella loro terra. Mi accompagnano in questo viaggio suor Ancelin, indiana della Congregazione della Madre del Carmelo, della comunità di Arenzano, che per la prima volta scopre le Missioni centrafricane. La meraviglia è evidente nei suoi occhi: partire dalla sacrestia dove svolge il suo servizio umile e quotidiano al Santuario di Gesù Bambino e raggiungere le sue sorelle nel seminario di Yolé è un viaggio di fede che non ha confini di nazione e cultura. Ci accompagnano anche quattro laici che sono impegnati come volontari: Maurizio, settantenne genovese, che già ben conosce tanti paesi del mondo; prova grande gioia per l'accoglienza che ha ricevuto e non vede l'ora che siano ultimati la cappella e l'asilo in costruzione, grazie ad una raccolta fondi nata grazie ad un amico sacerdote genovese. Giada e Laura si sono conosciute durante il corso di preparazione alla missione: le accomuna la giovane età e le loro doti di disegno e grafica; insieme, a quattro mani, stanno illustrando con dei disegni a scopo pedagogico le norme igieniche e sanitarie dentro al nuovo Dispensario di Baoro. Ci sono molti malati che stanno aspettando l'apertura di questo nuovo centro sanitario: ad oggi sono molte le persone che, non trovando cure adeguate in loco, sono costrette a cercare aiuto altrove. Anche per loro Martina, alla sua seconda missione, ha portato da Arenzano gli aiuti raccolti. Qui, in Centrafrica, ha scoperto un volto della Chiesa che la entusiasma, perché rappresenta un concreto prolungamento del suo servizio in Diocesi. La missione di Baoro ci mette a disposizione una Jeep che ci consente di raggiungere velocemente la casa di noviziato a Sant'Elia dove la vita religiosa è vissuta con raccoglimento e silenzio. Proseguiamo per il seminario di Yolé, una bellissima opera educativa per tanti ragazzi. Queste due case di formazione hanno appena ricevuto la visita di due nostri superiori giunti da Roma, P. Philbert Namphande e P. Jean Baptiste Pagabeleguem, che hanno apprezzato quello che facciamo per la formazione cristiana e culturale dei ragazzi africani.

Il viaggio è lungo, è necessario fermarsi per fare un rifornimento di gasolio. È incredibile come in un paese così povero, il gasolio sfiori i due euro al litro; per limitare le spese, cerchiamo di ottimizzare il più possibile i nostri spostamenti. Raggiungere Bozoum è un'impresa: non sono sufficienti quattro ore di viaggio, perciò decidiamo di partire alle 4:30, prima che il sole sorga. Attraversiamo, su strada sterrata piena di buche, i villaggi dove Missionari esperti come P. Marcello e P. Norberto hanno lavorato per tanti anni. Ancora oggi si raccolgono i frutti di un lavoro pastorale a servizio delle anime. Con P. Marco Poggi scendiamo subito al Dispensario della Missione



S. ELIA, 13 FEBBRAIO 2026: I SUPERIORI, P. PHILBERT E P. JEAN BAPTISTE, HANNO APPREZZATO LA FORMAZIONE DEI NOVIZI



BOZOUM, 20 FEBBRAIO 2026: P. MARCO PORTA LA BENEDIZIONE DI GESÙ BAMBINO A OGNI FAMIGLIA

per portare due valigie piene di latte in polvere e altri prodotti per bambini: qui sta nascendo il nuovo centro contro la malnutrizione infantile, ancora molto diffusa.

A piedi andiamo a benedire le case; entrando vediamo con i nostri occhi la povertà delle stanze dove di giorno la gente ricovera attrezzi e vettovaglie e, di notte, si ripara dal freddo e dagli animali. P. Marco invita alla preghiera, portando la benedizione di Gesù Bambino capanna per capanna e donando un po' di acqua benedetta ad ogni capofamiglia. Passando da una capanna all'altra, la coda di bambini che ci segue aumenta di volta in volta. Raggiungiamo in macchina il villaggio di Boyelé; le persone ci chiedono informazioni e mandano i saluti di tutti i cristiani a P. Anastasio, a P. Enrico e a P. Matteo. Qui stiamo costruendo una nuova cappella dedicata a San Francesco d'Assisi che verrà dedicata ad un bambino italiano volato in Cielo.

I cristiani battezzati sono più di quattrocento e il loro desiderio è quello di avere una cappella più grande, infatti la stanno costruendo con le loro mani nella stagione secca, quando il sole asciuga bene i mattoni. Accanto alla cappella sta sorgendo una sala parrocchiale per incontri, feste e proiezioni di film religiosi per dare una piccola fonte economica per le spese della comunità cristiana del villaggio. Prima che faccia buio, ci fermiamo a giocare tra i bambini della scuola che ci conoscono e sono contenti della nostra visita periodica. La campana del mattino suona presto e chiama alla celebrazione della Messa; affidiamo a Gesù tutti gli amici e le amiche che da lontano sostengono le opere missionarie. Il tempo corre e con P. Wilfrid dobbiamo andare a Yoro e Sinaforo: due villaggi nella savana, difficili da raggiungere; si devono celebrare Battesimi e Prime Comunioni. Qui i lavori di costruzione fanno già apprezzare la nuova «Da ti Nzapa», «Casa di Dio», una cappellina dedicata a Santa Teresina. All'ora di pranzo P. Wilfrid mette una pentola di acqua sul fuoco acceso all'aperto con la legna; oltre ad essere un buon pastore d'anime, è un bravo cuoco. Mentre lui si dedica al cibo, le volontarie giunte dall'Italia insegnano nuovi giochi ai bambini. Il capo villaggio raduna tutti i suoi Consiglieri per discutere sullo stato di avan-

zamento dei lavori per la nuova cappella: c'è da risolvere il problema della sabbia e dei mattoni. Il dibattito si accende, a tratti diventa difficile. Per un attimo ci sembra di essere entrati in una assemblea condominiale; non si riesce a trovare una soluzione condivisa; alla fine, torna il sorriso, convenendo che l'unica soluzione possibile è rimboccarsi le maniche. P. Wilfrid può finalmente concludere la riunione, avvenuta sotto l'ombra di un grande mango, con una preghiera alla Madonna e una benedizione finale. La strada che collega un villaggio all'altro è poco più larga di un sentiero percorribile a piedi. Scendiamo più volte dall'auto per liberare la strada da alberi e arbusti che sbarrano il passaggio e per chiudere buche che bloccano le ruote della jeep. Ad un certo punto, addirittura, un tronco si incastra sotto l'auto danneggiando la leva del cambio; un rumore metallico e stridente che proviene da sotto il

fuoristrada fa pensare a un guasto preoccupante: nessuno potrebbe venire in nostro soccorso, così lontani dalla missione. Ci salva uno spezzone di corda da bucato: lo tiriamo fuori dallo zaino e lo leghiamo per mettere in tiro i pezzi fuori asse dopo il colpo. Non è l'unico inconveniente che ci è capitato. Veniamo a sapere che a pochi manghi di distanza c'è anche un gruppetto di ribelli; dicono che fossero al pozzo ad

attingere acqua poco prima di noi. Non sappiamo dove abbiano passato la notte, ma certo non lontano: forse a poche decine di metri dal punto in cui abbiamo dormito. La mattina seguente li salutiamo con un cenno della mano, a debita distanza, mentre riposano all'ombra di un mango. Il viaggio è ancora lungo da raccontare... un momento importante che non possiamo non condividere con tutti gli amici e le amiche che ci hanno sostenuto in questi anni, ci ha portati a Bangui e ve lo vogliamo raccontare nelle prossime pagine di Amicizia.

Vi saluto e su tutti voi, amici delle Missioni, insieme a P. Anastasio che vi pensa sempre, invoco la benedizione di Gesù Bambino.

p. Davide Sella

Passi di pace: in aereo, in moto, a piedi, in elicottero...



Bangassou in diretta

Dal blog di Mons. P. Aurelio Gazzera

Amici

Messaggio



Una settimana di Pace! La situazione della Prefettura di Haut-Mbomou (Est) è peggiorata nelle ultime settimane. Il 28 dicembre, giorno delle elezioni, i ribelli AAKG hanno attaccato Bambouti, alla frontiera con Congo e Sud Sudan, rapendo la Prefetta e altri funzionari. Ci sono stati altri attacchi anche a Mboki e Zemio, dove la Parrocchia ha accolto oltre tremilacinquecento sfollati. Con il tavolo interreligioso abbiamo organizzato una missione di dialogo e ascolto a Zemio e Obo. Il 12 febbraio partiamo da Bangassou: con me il Pastore Nicolas, l'Imam Abdoul e tre donne, Nina, Adidja e Clarisse. Dopo uno scalo a Obo arriviamo a Zemio con un aereo MINUSCA. La Parrocchia è piena di rifugiati e la Caritas, grazie al Governo della Repubblica Ceca e all'ONG SIRIRI OPS, ha distribuito cibo e beni essenziali. Il programma è intenso: incontriamo giovani, donne, responsabili religiosi e autorità civili e militari. Le scuole cercano di riprendere, ma gli alunni, che erano ottomilacentocinquantasette l'anno scorso, ora sono solo millequattordici. Ascoltiamo tutti con grande rispetto per le sofferenze subite e li incoraggiamo a non perdere la speranza. Sabato andiamo a Obo, relativamente tranquilla grazie al lavoro del Parroco e della comunità. Molti però non dormono in casa: quarantanove persone su cinquanta passano la notte nei campi per paura. Martedì raggiungiamo Bambouti in elicottero: il villaggio è deserto. Poi in moto fino a Source Yubu, in Sud Sudan, dove si sono rifugiati gli abitanti. Mercoledì iniziano Quaresima e Ramadan e allo stadio viviamo un momento di preghiera interreligiosa per la Pace. Una missione difficile che lascia piccoli segni di speranza. Che il Signore faccia crescere questi semi di pace.

I post di Amicizia

Questa piccola rubrica offre un collage di foto istantanee che ci permette di fare un tuffo nella vita quotidiana delle cinque Missioni, annullando per un attimo le distanze che ci dividono e facendoci sentire parte della famiglia carmelitana.

Bozoum

Baoro

Yolé

S. Elia

Bangui



Alessio, muratore di Ceva, ricostruisce un ponte nel centro di Bozoum distrutto dalle piogge

Bozoum, 28 gennaio 2026



Un momento di fraternità tra i Novizi e le Suore CMC nel chiostro del Convento

S. Elia, 9 marzo 2026

L'Ultima Cena prende vita sul muro del Seminario grazie a P. Francesco e ai seminaristi

Yolé, 26 gennaio 2026



Grande gioia per l'arrivo di Suor Emma, infermiera che presterà servizio al Dispensario

Baoro, 25 gennaio 2026



I chierichetti svolgono con fedeltà e devozione il loro servizio durante la Messa

Bangui, 1 marzo 2026



Una stella di vivissimo splendore

Finalmente inaugurato il nuovo convento a Bangui

Costruire un nuovo convento non significa costruire semplicemente un edificio architettonicamente più complesso rispetto ad altri. Si tratta di edificare una grande casa nella quale non abiterà una famiglia, ma una comunità religiosa, chiamata a custodire una particolare forma di vita che affonda le sue radici in una storia antica; una casa che non apparterrà soltanto a chi la abita, ma anche a tutte le persone che la frequenteranno e vi troveranno nutrimento per il loro cammino di fede.

Lo scorso 25 febbraio abbiamo avuto la gioia di benedire il nostro nuovo convento di Bangui alla presenza di P. Miguel Márquez Calle, Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, accompagnato dal suo Consigliere, P. Jean Baptise Pagabeleguem; per la nostra Missione è stata una giornata storica e attesa da molto tempo.

Se la nostra Missione è stata aperta nell'ormai lontano 1971, è soltanto nel 2006 che, grazie alla lungimiranza e al coraggio di P. Anastasio Roggero, i missionari si decisero ad aprire una casa nella periferia di Bangui, la capitale del paese. Nessuno – o forse, appunto, solo P. Anastasio – avrebbe immaginato non solo che la città si sarebbe ingrandita fino a raggiungere la nostra casa, ma soprattutto che tanti fedeli si sarebbero affezionati alla comunità e diventassero amici del Carmelo. Ben presto, quindi, gli edifici si sono rivelati insufficienti per accogliere non solo la comunità, ma anche i fedeli e gli ospiti sempre più desiderosi di condividere la vita dei frati. Nel 2013 la comunità ha deciso di trasferirvi lo studentato, cioè quella tappa della formazione dei giovani frati, dopo il Noviziato e prima di essere ordinati Sacerdoti. Ovviamente si è imposta la necessità di costruire una nuova casa, adatta alle esigenze di una comunità piuttosto consistente, ma anche con gli ambienti necessari per l'accoglienza e le varie attività per

i sempre più numerosi fedeli. La fase di progettazione, affidata al nostro amico e architetto Giovanni Grossi Bianchi, è durata diversi anni. Finalmente, il 16 luglio 2021, alla presenza del Card. Dieudonné Nzapalainga, Arcivescovo di Bangui, è stata benedetta e posata la prima pietra del nuovo convento, ubicato nella zona più alta e panoramica della proprietà. I lavori, seguiti da P. Aurelio Gazzera, sono stati affidati ad una ditta locale e, mattone dopo mattone, l'edificio ha preso forma.

Difficoltà e ostacoli di ogni tipo non sono certamente mancati, ma è noto che le opere di Dio non si realizzano senza fatica e sofferenze.

Il 1° novembre 2025 – anche se il convento non era ancora del tutto terminato – è stato accolto l'Ospite più importante. Dopo una lunga processione che si è snodata dal vecchio convento fino alla cappella provvisoria del nuovo convento, abbiamo solennemente installato il Santissimo Sacramento in un bel tabernacolo, dono di una comunità di monache carmelitane. Tutti i Carmelitani e le Carmelitane conoscono quale fosse la gioia di Santa Teresa, descritta più volte nel libro delle Fondazioni, ogni qualvolta poteva finalmente installare, nei nuovi

monasteri, un tabernacolo in più, un luogo dove Gesù fosse presente e adorato per la salvezza delle anime. Il giorno dopo è stata celebrata nella cappella la prima S. Messa, presieduta da Mons. Aurelio Gazzera, nominato nel frattempo Vescovo coadiutore di Bangassou.

L'ultimo e importante atto si è svolto alla presenza della massima autorità del nostro Ordine, il nostro P. Generale, e di molti confratelli di tutta la Missione: il convento è stato benedetto e definitivamente inaugurato in una celebrazione semplice e suggestiva. Al centro del grande chiostro e di una grande fontana è stata collocata e benedetta la statua in marmo della Vergine del Carmelo, scolpita da un artista di Carrara e dono dell'a-

«Le opere di Dio non si realizzano senza fatica e sofferenze»

micizia e della generosità di tutta la famiglia carmelitana ligure: frati, monache, fratelli e sorelle dell'Ordine secolare. In seguito, secondo la tradizione del Carmelo, abbiamo benedetto anche la statua di San Giuseppe, collocata all'ingresso del convento per vegliare su chi parte e chi arriva. La statua è un dono dei nostri confratelli di Roma del Pontificio Istituto di Spiritualità del «Teresianum». Poi il P. Generale ha suonato per la prima volta la campana del convento, inaugurando ufficialmente la vita comunitaria, i cui momenti principali saranno appunto scanditi dal suono della campana.

La realizzazione di quest'opera non sarebbe stata possibile senza l'aiuto generoso e l'incoraggiante sostegno di tanti amici e benefattori della nostra Missione. Ringraziamo l'architetto Giovanni Grossi Bianchi che ha progettato il convento, l'impresa che ne ha diretto i lavori, i volontari Enrico Massone, Alessio Vada, Mario Mazzali, Giovanni Vezza e i confratelli Mons. Aurelio Gazzera, P. Davide Sollami, P. Cyriaque Soumbou e, soprattutto, i tanti operai che lo hanno costruito.

Il lavoro da fare è ancora molto, non solo per le varie rifiniture, gli impianti e l'arredamento, ma anche per completare l'opera così com'era stata progettata, con la costruzione di una struttura per l'accoglienza degli ospiti e poi della grande chiesa.

All'inizio del rito di benedizione del nuovo convento abbiamo voluto riascoltare le parole stesse di Santa Teresa di Gesù che così descrive la sua prima fondazione, il monastero di San José ad Avila: «Il nuovo monastero doveva essere dedicato a San Giuseppe, che sarebbe stato di guardia a una porta, nostra Signora avrebbe vegliato sull'altra, ed egli, Gesù Cristo, sarebbe stato con noi: così il monastero avrebbe brillato come una stella di vivissimo splendore» (Teresa di Gesù, Libro della vita, 32,11).

E questo vuol essere l'augurio per la comunità che ora abita in questa grande casa. Se saranno di fondamento per quelli che verranno dopo, ricorda ancora Santa Teresa, l'edificio non crollerà.

P. Federico Trincherò, Superiore Provinciale



BANGUI, 25 FEBBRAIO 2026: CON UNA CELEBRAZIONE SUGGERITIVA, IL PADRE GENERALE DEI CARMELITANI SCALZI HA BENEDETTO LA NUOVA CASA



BANGUI, 22 MARZO 2026: IL CARD. SARAH SI È FATTO PRESENZA DI GUIDA E RIFLESSIONE PER I GIOVANI STUDENTI IN CAMMINO VOCAZIONALE

Parole che guidano

Il registro riservato ai visitatori non raccoglie semplicemente firme, ma custodisce tracce di incontri che segnano il cammino della nostra giovane comunità. Per questo abbiamo scelto di pubblicare i messaggi lasciati il 26 febbraio 2026 da due ospiti d'onore.

Cari fratelli del Carmelo di Bangui, è stata per me una grande gioia condividere questi pochi giorni con voi in occasione della mia prima visita nella Repubblica Centrafricana [...]. Vi invito a continuare a coltivare lo spirito teresiano che ci è stato donato, come vi ho detto nelle due omelie di questi ultimi giorni: umiltà, gratitudine, semplicità, amicizia, verità e sincerità, riconoscimento della realtà. Che questa grazia che ci è stata donata nel Carmelo continui a guidare la vostra vita passo dopo passo e faccia di voi uomini innamorati di Gesù, servitori disinteressati e gioiosi, sempre docili allo Spirito Santo. Che Maria, nostra Madre e nostra Sorella, vi sostenga sempre per mano e vi protegga, e che San Giuseppe vegli su ciascuno dei vostri passi. Vi accompagno con tutto il cuore e rendo grazie a Dio per la vostra vita. Vi abbraccio e vi benedico, fratelli miei.

P. Miguel Marquez Calle, Generale dei Carmelitani Scalzi

Rendo grazie a Dio per avermi concesso il privilegio di visitare il Convento di «Notre-Dame du Mont Carmel» di Bangui e per aver avuto la gioia di dialogare con la comunità. La vostra presenza è una benedizione per la Diocesi [...]. Quando un cristiano guarda un Monastero contemplativo, scopre già realizzato sulla terra ciò che tutti siamo chiamati a essere: in Cielo ci sarà solo la contemplazione del volto radioso di Dio.

Cari fratelli Carmelitani, siate uomini di Dio. Che il vostro cuore si prostri dal mattino alla sera davanti al volto di Cristo, in una preghiera silenziosa. Pregate per me, io prego per voi con tutto il cuore e vi benedico. Costruite, fondate la vostra vita su questi tre pilastri: Crux - Hostia e Virgo: la Croce, l'Eucaristia e la Vergine Maria. Che Dio vi benedica.

Card. Robert Sarah

Il coraggio di essere medico

Dal Seminario di Yolé al Premio «Mundo Negro»: intervista al Dott. Cédric

Dott. Cédric Ouanékponé, lei è il primo nefrologo centrafricano e si è formato a Strasburgo: perché ha scelto di tornare a lavorare in Centrafrica invece di restare in Francia?

Dopo gli studi ho ricevuto diverse offerte di lavoro, ma sapevo che il mio Paese aveva bisogno di specialisti. A Bangui nel 2020 è stato costruito il Centro Nazionale di Emodialisi, ma era rimasto chiuso per due anni perché mancava un nefrologo. Essendomi specializzato proprio in nefrologia, ho sentito la responsabilità di tornare e fare la mia parte nella mia comunità. Oggi dirigo quel centro e ogni giorno possiamo offrire cure salvavita a molti pazienti.

La rivista «Mundo Negro» le ha assegnato il premio «Fraternità 2025». Da giovane medico centrafricano, cosa rappresenta per lei questo riconoscimento?

Il premio di quest'anno è stato attribuito a me, ma lo ricevo a nome di una squadra che lavora ogni giorno a contatto diretto con la sofferenza, ma anche con la speranza. Gran parte di questo impegno si svolge a Bangui, nel quartiere di Fatima, dove, attraverso attività mediche e socio-mediche, cerchiamo di ricucire ferite rimaste aperte dopo la guerra. Il nostro lavoro, però, non si ferma lì! Con le cliniche mediche mobili percorriamo anche le strade più lontane della Diocesi di Mbaïki, per raggiungere coloro che raramente qualcuno va a cercare: comunità povere e isolate, come i «Peuls», cioè i Fulani, ma anche i Pigmei Aka e tante persone che vivono lontano da ogni struttura sanitaria. Questo riconoscimento

*«Il bene
acquista forza
quando
raggiunge chi
è rimasto indietro»*

dà forza alle iniziative locali. Lo scopo di questo premio è anche questo: raggiungere coloro che operano in luoghi dove l'isolamento fa pensare di essere soli. È un modo per dire loro che ogni gesto, anche il più discreto, può cambiare la vita di qualcuno e che il bene nato in un angolo remoto può arrivare molto più lontano di quanto si possa immaginare.

Dottor Cédric, da dove nasce l'impegno verso le persone più vulnerabili?

Credo che il mio impegno sia nato, prima di tutto, dalla fede. Fin da giovane mi sono sentito figlio della Chiesa. I miei genitori mi hanno lasciato molti doni, ma forse il più prezioso è stato proprio questo: prendermi per mano e accompagnarmi in chiesa. È lì che ho imparato, poco a poco, a guardare il mondo con occhi diversi. Come ricorda la Dottrina Sociale della Chiesa, il bene acquista davvero forza quando si apre agli altri, quando cerca di raggiungere il maggior numero possibile di persone e soprattutto

chi è rimasto indietro.

In che modo la formazione religiosa ha influenzato la sua vita professionale oggi?

Durante le rivolte e i tentativi di colpi di stato di fine anni '90 le scuole furono chiuse e io, insieme ad altri bambini, continuai a studiare grazie a un programma di sostegno organizzato proprio dalla Parrocchia. Su consiglio del mio Parroco, a quattordici anni, entrai nel Seminario Minore dei Frati Carmelitani a Yolé, perché pensavo di diventare religioso. Lì ho scoperto che la vita non si costruisce mettendo se stessi al centro,

ma imparando a fare spazio agli altri. La preghiera, la vita comunitaria, l'esigenza di guardarsi dentro hanno lasciato in me un segno profondo. Per questo, quando oggi incontro un paziente, non vedo soltanto qualcuno da curare. In quel volto fragile cerco di riconoscere una presenza più grande; per me è Cristo che viene incontro a me sotto le sembianze di chi soffre. È così che cerco di vivere la mia fede e di essere fedele alla mia vocazione di cristiano.

Negli anni della guerra ha curato migliaia di profughi. Che cosa ha significato per lei fare il medico in mezzo a quell'emergenza?

Quando nel 2012 scoppiò la ribellione avevo appena terminato gli studi di medicina alla Facoltà di Scienze della Salute di Bangui, ma a causa della guerra dovetti aspettare per ottenere il titolo. In quegli anni la mia Parrocchia si trasformò in un enorme campo profughi con più di cinquemila persone. Insieme ad altri giovani operatori sanitari cercammo di rispondere all'emergenza: curavamo malati, assistevamo anziani e bambini e

aiutavamo molte donne a partorire, spesso con pochissimi mezzi.

Che cosa può rappresentare questo premio internazionale per i giovani centrafricani?

Oggi, quando si cerca il nostro paese su internet, troppo spesso emergono solo immagini di violenza, di conflitti passati, di ferite che hanno segnato la nostra storia. È come se il mondo vedesse di noi soltanto le nostre ombre. Eppure, questo premio racconta un'altra verità: dice ai giovani che anche il bene esiste, che anche i gesti semplici e silenziosi, nati lontano dai riflettori e nei luoghi più remoti, hanno un valore e possono essere riconosciuti. Per questo lo sento come un messaggio forte rivolto ai giovani: abbiamo dentro di noi la forza per cambiare la nostra società. Non possiamo aspettare che il cambiamento arrivi soltanto dalla politica o dall'esterno; la prima responsabilità appartiene a noi. Una società cambia quando i suoi figli smettono di rassegnarsi: il coraggio di pochi diventa la strada per molti.

Intervista di Guy-Cyrille Kourandhaut, giornalista



MADRID, 31 GENNAIO 2026: IL DOTT. CÉDRIC PREMIATO ALL'INCONTRO «MIGRARE O RESTARE. LA FUGA DEI CERVELLI IN AFRICA»



BANGUI, 13 GENNAIO 2026: IL DOTT. CÉDRIC COORDINA IL PROGETTO MEDICO «MAMA TI FATIMA» NEL CENTRO NAZIONALE DI EMOIDIALISI

Quando curare significa esserci Parti con noi per una missione sanitaria a Bozoum

Se sei un medico, un infermiere o un'ostetrica, sai che ogni gesto di cura nasce prima di tutto dall'incontro con una persona. A Bozoum, nella Repubblica Centrafricana, quest'incontro è spesso una questione di vita. Il Dispensario di Bozoum accoglie ogni giorno madri, bambini e anziani che non avrebbero altrimenti accesso alle cure. Qui, il tuo sapere si trasforma immediatamente in ascolto, presenza e speranza. Partecipare a una missione sanitaria a Bozoum significa scegliere di uscire dalla propria routine per condividere tempo, competenze e umanità. Non si tratta solo di curare una ferita o somministrare una terapia, ma di guardare negli occhi chi si affida a te con fiducia totale. In un contesto essenziale, ogni decisione clinica ha un peso maggiore e ogni piccolo miglioramento diventa una conquista condivisa. Lavorare fianco a fianco con il personale locale è un'opportunità preziosa di scambio di conoscenze e di costruzione di relazioni autentiche. È un'esperienza che mette alla prova, ma che restituisce molto di più: una nuova prospettiva sul tuo lavoro, sulla medicina e sul valore profondo del prendersi cura. Se senti il desiderio di dare un significato ancora più pieno alla tua professione, Bozoum ti aspetta. Porta con te le tue competenze, ma soprattutto il tuo cuore. Qui, ogni presenza conta davvero e può fare la differenza. Parti con noi.

Francesco Musso, infermiere

SALUTE IN CENTRAFRICA

33,7%	TASSO D'INCIDENZA DELLA MALARIA
10,5%	BAMBINI UNDER 3 VACCINATI
21,5%	TASSO MALNUTRIZIONE MODERATA UNDER 5
7%	TASSO MALNUTRIZIONE SEVERA UNDER 5
3%	POPOLAZIONE AFFETTA DA HIV (SOTTOSTIMATA)



Sostieni la Missione

Coltiviamo le vocazioni

Una nuova aula studio per far crescere il futuro dei seminaristi

Da oltre cinquant'anni siamo impegnati a portare la scuola nei villaggi dove prima non esisteva, contribuendo così a contrastare l'analfabetismo e la dispersione scolastica, ancora molto diffusi nella Repubblica Centrafricana. In questi decenni abbiamo capito quanto sia fondamentale e sempre necessario, non solo garantire un'istruzione di base, ma accompagnare i giovani anche in un percorso di formazione più profonda e di qualità.

Il Seminario di Yolé rappresenta da sempre un vero fiore all'occhiello dal punto di vista umano e spirituale: dal 1986 centinaia di studenti hanno potuto coltivare qui i propri sogni.

Tra queste mura sono cresciuti sacerdoti, medici, magistrati, insegnanti e padri di famiglia.

Oggi però gli spazi del Seminario non sono più sufficienti e alcuni ambienti a disposizione non riescono più ad accogliere adeguatamente la vita quotidiana dei seminaristi.

Per questo vi chiediamo un aiuto concreto: costru-

ire una nuova aula studio, un luogo dove i ragazzi possano studiare, incontrarsi e prepararsi al loro futuro.

Il progetto permetterà anche di ingrandire alcune sale importanti, come gli spogliatoi, le docce, i servizi igienici e il guardaroba.

Quali sono le spese principali?

Costruzioni in muratura	18.000 €
Porte in HPL	9.600 €
Tetto	7.000 €
Piastrelle	1.500 €

In questo periodo stiamo preparando il materiale da spedire, per poter avviare quest'importante lavoro nei mesi estivi, insieme a una squadra di volontari che offrirà il proprio tempo e le proprie energie. Con il sostegno di tutti, sarà possibile offrire a questi giovani nuovi spazi in cui studiare e crescere. Grazie di cuore per l'aiuto che vorrete offrirci.

COME FARE UN'OFFERTA O UN LASCITO:

- **Conto corrente bancario intestato a:**
Missioni Carmelitane Liguri - Convento dei Carmelitani Scalzi
IBAN: IT 42 D 05034 31830 000000010043
BIC/SWIFT CODE: BAPPIT21501
- **Conto corrente postale n. 84953769**
intestato a: Missioni Carmelitane Liguri
Convento dei Carmelitani Scalzi
16011 Arenzano (GE)
- Con **PayPal**, puoi spedire un'offerta a:
missioni@carmeloligure.it



COME DETRARRE UNA DONAZIONE:

Conto Corrente Postale n. 43276344
IBAN: IT72H0760101400000043276344
Ogni donazione fatta a "Amicizia Missionaria ETS" è detraibile dalle tasse.

PER LA SVIZZERA:

Conto Corrente Postale n. 60 165773 9
IBAN: CH83 0900 0000 6016 5773 9
BIC POFICHBEXX
Intestato a: Mission Centre Africaine Pères Carmes
Via Fregera 10 6605 LOCARNO TICINO CH

Progetti realizzati



Mani, terra e futuro

Come è andata la Fiera Agricola di Bozoum?

Per tre giorni all'anno Bozoum ha cambiato volto: le strade si sono riempite di colori e profumi che arrivano dagli stand colmi di prodotti della terra. È la Fiera Agricola di Bozoum. Contadini e contadine arrivano anche dai villaggi più lontani, portando con orgoglio il frutto del loro lavoro. Quest'anno hanno partecipato sessantasette gruppi e cooperative agricole. Manioca, mais, miglio, riso, arachidi, sesamo, frutta e ortaggi di ogni tipo arricchivano gli stand. Accanto ai prodotti freschi si trovavano miele, farine, frittelle di riso e altri prodotti trasformati preparati con cura. La popolazione ha risposto con entusiasmo: migliaia di persone hanno visitato la Fiera e, per alcuni giorni, gran parte della vita di Bozoum si è concentrata attorno a questo grande evento. I contadini hanno potuto incontrare commercianti, vendere i propri prodotti e ottenere un giusto riconoscimento per il loro lavoro. In totale sono stati venduti prodotti per circa 37 milioni di franchi CFA (oltre 57.000 €): una cifra molto significativa per l'economia locale e per il sostegno delle famiglie. La manifestazione, organizzata dalla Caritas di Bouar, è stata resa possibile grazie al contributo concreto di 10.000 € dell'Associazione Amicizia Missionaria ETS di Arenzano, che ha generato un ricavo superiore a cinque volte la spesa iniziale. Bozoum fa fruttare bene i suoi talenti! Domenica 25 gennaio i vincitori hanno ricevuto diplomi, medaglie e attrezzi agricoli, ma il risultato più grande non si misura nei numeri, si vede negli occhi dei contadini: uomini e donne semplici, fieri del loro lavoro. Grazie a chi ha contribuito alla realizzazione di quest'importante opera.

CAUSALI PER DONAZIONI:

Causale n.1: Adozioni a distanza

Causale n.2: Adozione a distanza di un seminarista

Causale n.3: Attrezzature agricole

Causale n.4: Cure mediche nei dispensari

Causale n.5: Pozzi acqua potabile

Causale n.6: Celebrazione SS. Messe per i propri cari

IL 5 X 1000 FUNZIONA

Nel 2025 abbiamo ricevuto 19.748€ grazie a chi, nella Dichiarazione dei Redditi 2023, ha scelto di donare il 5 per mille ad Amicizia Missionaria! Il 5x1000 è di grande aiuto per le nostre Missioni.

Basta scrivere il Codice Fiscale di Amicizia Missionaria ONLUS: 95021490107

AAA CERCASI DENTISTI



Hai voglia di mettere le tue competenze al servizio di chi ne ha bisogno?

Vuoi insegnare, condividere la tua esperienza e fare la differenza in un contesto unico?

A Bozoum, presso il Dispensario dei Padri Carmelitani, vogliamo riattivare un ambulatorio odontoiatrico aperto da P. Aurelio Gazzera nel 2019. L'obiettivo è offrire cure dentistiche di base a una popolazione che oggi non ha alcun accesso a questo tipo di assistenza, se non a quattro ore di viaggio.

Si tratta di una zona rurale molto isolata, priva di strade e servizi adeguati, dove molte persone soffrono di gravi patologie dentali e parodontali, spesso aggravate da condizioni di immunodepressione, con importanti conseguenze sulla salute generale.

Cosa manca?

Cerchiamo dentisti volontari disponibili a:

- Condividere conoscenze e competenze professionali
- Formare giovani locali motivati e desiderosi di imparare
- Promuovere programmi di educazione sanitaria e prevenzione dentale



Anche un periodo breve può fare una grande differenza. Chi vuole aiutarci?



FRA' CARMEL E IL MAL DI DENTI DISPETTOSO

